



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Il capitale umano e la qualità dell'istruzione

Pasqualino Montanaro
Mezzogiorno e politiche regionali

Campobasso – 15 marzo 2010

Outline della presentazione

I divari nella quantità di istruzione

Progressivamente ridotti ma non del tutto eliminati (specie in alcune fasi cruciali)

I divari nella qualità dell'istruzione

Preoccupanti

Non segnalati dagli scrutini

Non ascrivibili solo al background familiare

Caratteristiche del sistema scolastico meridionale

Accentuata “segregazione” (anche all’interno delle stesse scuole)

Deficit di risorse (e di attenzione?) gestite localmente

Minore tensione alla qualità

I divari quantitativi

I divari Centro Nord-Sud per grado di istruzione sono ampi tra i 25-64enni (censimento 2001):

Diplomati **30,4** vs **35,3** per cento

Laureati **8,9** vs **9,7** per cento

Analfabeti
o privi di titolo di studio **5,5** vs **1,7** per cento

... ma anche tra i più giovani (25-34 anni), dove incidono fenomeni di “brain drain“:



Diplomati **42,8** vs **49,8** per cento

Laureati **9,4** vs **11,7** per cento

... il lungo trend di riduzione dei divari non è perciò terminato



Le età critiche dei divari quantitativi

Nel Mezzogiorno è diffuso l'abbandono della scuola nel passaggio tra media inferiore e media superiore

Nella secondaria di I grado i ritardi sono meno rilevanti (ma è minor "rigore"?), ma è meno diffuso il passaggio alle Superiori per chi abbia completato in tempo la Media inferiore

Nella secondaria di II grado il fenomeno degli abbandoni è più marcato, soprattutto ai primi anni

Altri aspetti dei divari post obbligo:

Al Sud più licei e meno tecnici

I diplomati del Sud, 3 anni dopo, sono più spesso iscritti all'Università e con minori e peggiori *chances* di lavoro

I divari qualitativi (1/2)

Le indagini internazionali mostrano non solo un ritardo medio dell'Italia (dalla media inferiore in poi)...

... ma anche una notevole ampiezza dei divari al suo interno (tra Nord e Sud, tra indirizzi scolastici, più in generale tra scuole)

Divari più ridotti alle elementari e in italiano

Divari già più ampi alla media inferiore

Divari ancor più ampi tra i 15enni



I divari qualitativi (2/2)

Le più recenti rilevazioni nazionali invitano peraltro a non sottovalutare il ritardo del Sud già alla primaria

In Matematica nessun ritardo in II elementare (ma rapida divaricazione negli anni successivi: 15 per cento in III Media)



In Italiano precoce ritardo nella comprensione del testo

Il divario cresce nel passaggio dalla Media inferiore alle Superiori (soprattutto in Matematica)



La variabilità tra studenti è inoltre sempre più elevata al Sud; il divario cresce nel ciclo di vita

Dietro i divari qualitativi (1/2)

Quale effetto del background familiare? *(abbiamo visto che il Sud ha una più bassa scolarità nella coorte degli attuali genitori!)*

“Naturale” ampliamento dei divari al progredire dell’età, dovuto alla natura cumulativa dei processi di apprendimento?

Oppure “fallimento” del sistema scolastico, in particolare al Sud, nell’appianare le condizioni di partenza?

Minore efficacia delle scuole al Sud? Perché?

Quale ruolo del contesto socio-economico?

Dietro i divari qualitativi (2/2)

Il background familiare conta, sia al Sud che al Nord, ma non spiega i divari

Parte dell'effetto del background familiare passa per la scelta dell'istituto



Le differenze tra aree geografiche – a sfavore del Mezzogiorno – sono marcate anche riguardo al “valore aggiunto” delle singole scuole

Su un campione di circa 480 istituti superiori, nel passaggio tra la I e la III classe le scuole del Sud perdono posizioni in media (in matematica e scienze)

Lo scarso contenuto segnaletico delle valutazioni “interne”

Problemi del sistema scolastico (italiano) nel “segnalare” gli studenti migliori

Studenti e famiglie sanno poco dell’effettivo livello degli apprendimenti raggiunto e delle competenze effettivamente conseguite

Scarsa “varianza” tra regioni nei voti di maturità

Minore selettività al Sud

Le differenze territoriali emergono solo con le valutazioni “esterne”



Altre caratteristiche rilevanti del sistema scolastico

La scuola italiana, specie al Sud, segue dinamiche spesso “segreganti”

Alta varianza tra scuole

Alta varianza tra classi all'interno della stessa scuola

Differenze “tra scuole” e “tra classi” crescenti nel ciclo di vita, ma evidenti sin dalle elementari



La scuola italiana, specie al Sud, ha una struttura che aiuta poco a ridurre le differenze sociali

Troppo poco “tempo pieno”?



Gap di risorse e/o di attenzione?

Le risorse nazionali sono dedicate al personale, le risorse degli (enti) locali alle infrastrutture



La spesa per il personale non è certo carente nel Mezzogiorno, dove è semmai innalzata dalla composizione per età e status dei docenti



Al Nord spesso si inizia la carriera e vi sono più posti coperti da precari

Rapporto docenti/alunni

A Sud vi è una minore dotazione infrastrutturale



Quanto conta questo gap infrastrutturale (in quanto “fattore di produzione”)?

Quanto conta in quanto segnale di una scarsa attenzione agli aspetti di performance effettiva del sistema scolastico?

Conclusioni

Vi è poco contrasto alle marginalità sociali (ridotte rispetto al passato ma ancora presenti)

Il problema potrebbe estendersi a tutto il paese, alla luce del trend crescente, specie al CN, della presenza straniera nella scuola

Vi è poco contrasto alle dinamiche di segregazione, tra scuole e tra classi

Vi sono specifici gap di risorse infrastrutturali

Il Sud risente maggiormente della ridotta tensione verso la qualità e la valorizzazione del merito

Studenti che non sanno di non sapere

Insegnanti poco motivati e in fuga dalle situazioni più difficili

Una scuola considerata più per l'ottenimento del titolo (e al Sud incide maggiormente il mito del posto pubblico) che per l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo di competenze



BANCA D'ITALIA

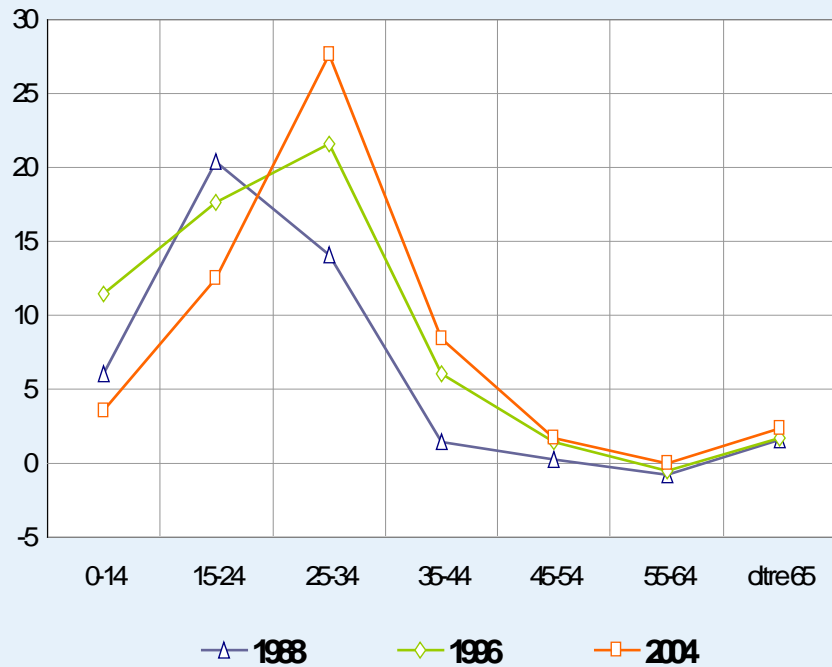
EUROSISTEMA



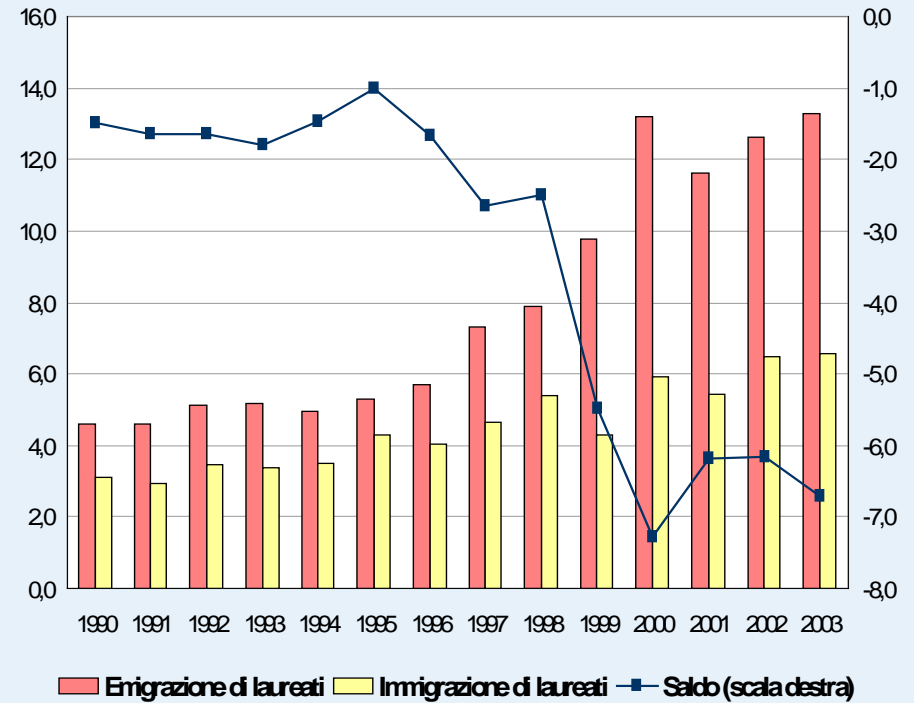
Saldi migratori tra il Sud e il Centro Nord (1)

(migliaia di unità)

Flussi migratori per classi di età



Flussi migratori dei laureati



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Mocetti-Porello, 2009).

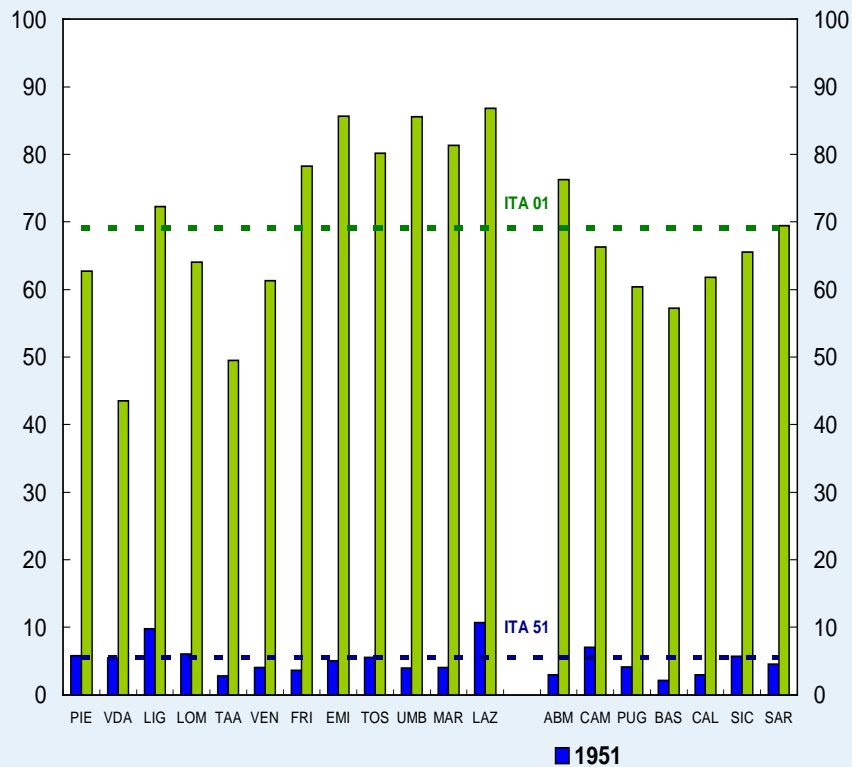
(1) I dati si riferiscono alle emigrazioni dal Sud verso il Centro Nord e alle immigrazioni dal Centro Nord al Sud.



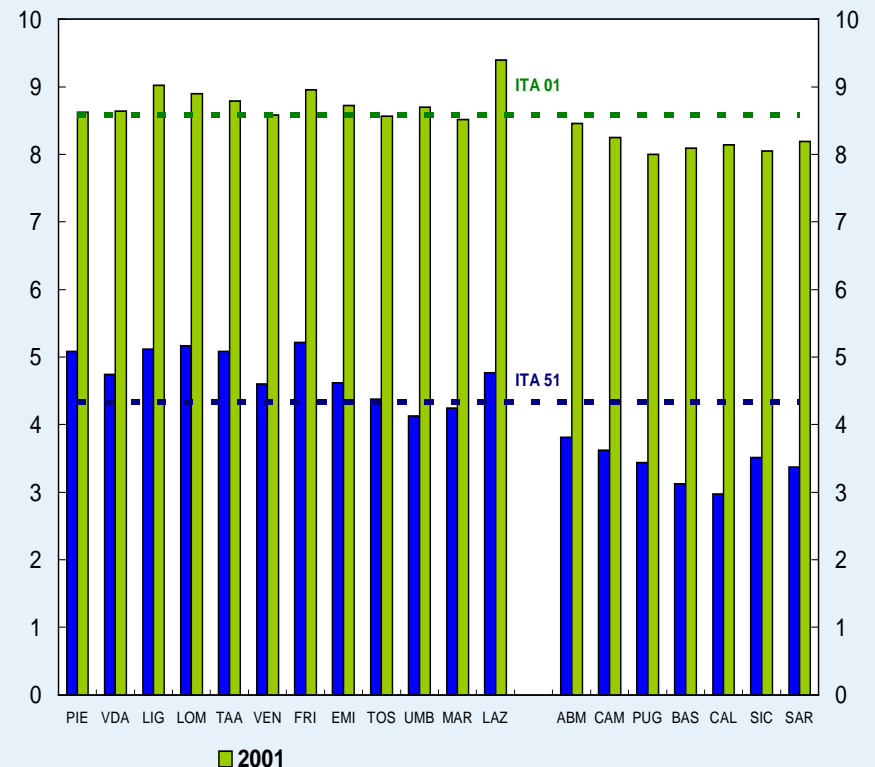
Indicatori dei livelli di istruzione nelle regioni italiane, 1951-2001 (1)

(valori percentuali e unità)

Tasso di scolarità superiore e universitaria (2)



Anni di istruzione pro capite



Fonte: E. Felice, *Divari regionali e intervento pubblico* (2007).

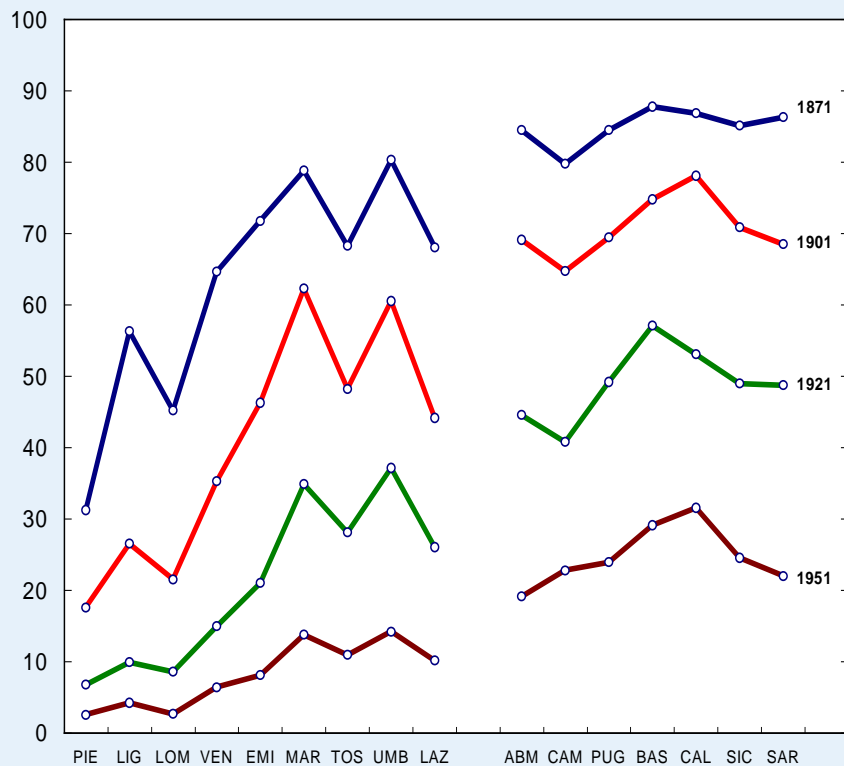
(1) Abruzzo e Molise (ABM) sono considerate come un'unica regione. (2) Il tasso di scolarità è costruito come rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di II grado e all'università e i giovani di età teorica corrispondente (14-25 anni).



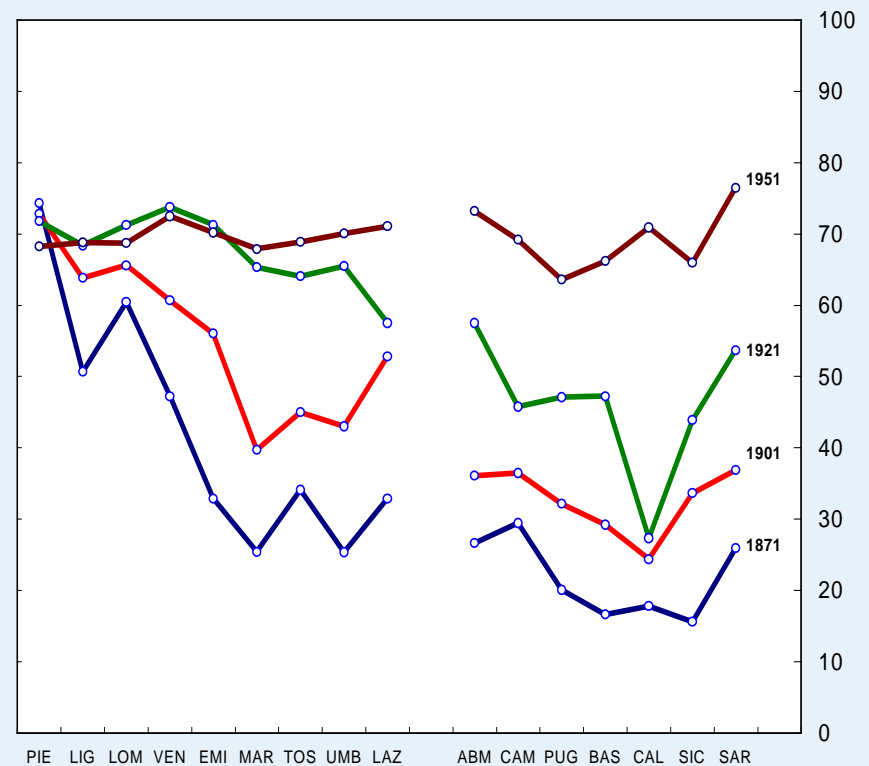
Analfabeti e iscritti alle elementari nelle regioni italiane, 1871-1951 (1)

(valori percentuali)

Tasso di analfabetismo (su popolazione di 6 anni e oltre)



Alunni iscritti alle elementari (su popolazione di 6-14 anni)



Fonte: elaborazioni su dati censuari.

(1) Abruzzo e Molise (ABM) sono considerate come un'unica regione.

Non sono riportati i dati relativi a Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.



L'albero delle scelte dei quindicenni (valori percentuali)

Al Nord

Al Sud

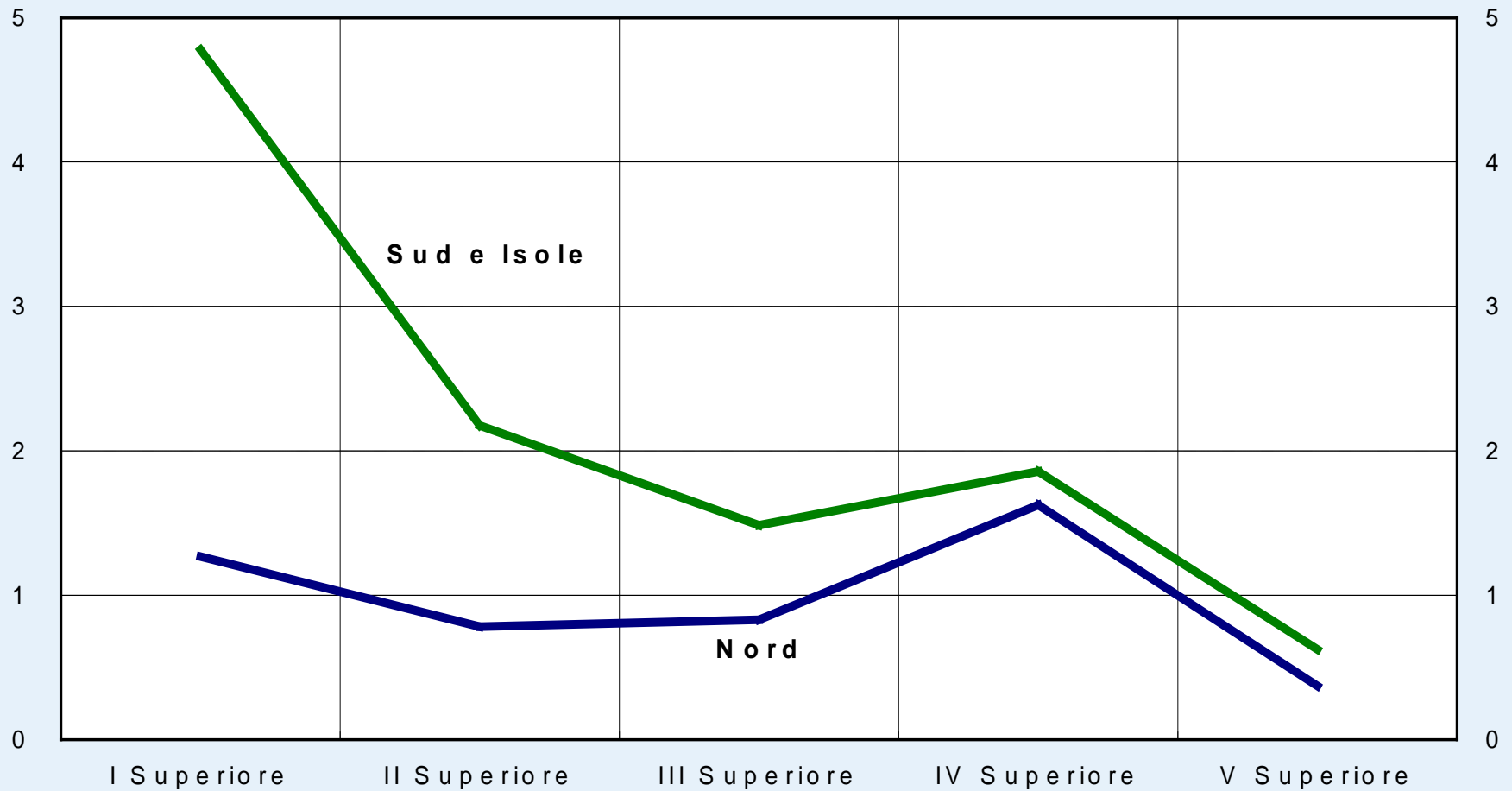
<i>Campione di 100 ragazzi di 15 anni</i>		<i>Gli stessi ragazzi un anno dopo</i>	
Evadono l'obbligo	0.7		
Escono dal sistema scolastico alla fine dell'obbligo	2.7		
		Evadono l'obbligo	0.4
		Escono dal sistema scolastico alla fine dell'obbligo	0.4
Sono in ritardo (sono iscritti ma non hanno ancora ottenuto la licenza media)	8.1	Sono in ritardo (sono iscritti ma non hanno ancora ottenuto la licenza media)	3.5
		Sono iscritti alla secondaria superiore	3.8
Sono regolarmente iscritti alla scuola secondaria superiore	88.4	Continuano gli studi	84.9
		Abbandonano gli studi	3.5

<i>Campione di 100 ragazzi di 15 anni</i>		<i>Gli stessi ragazzi un anno dopo</i>	
Evadono l'obbligo	1.2		
Escono dal sistema scolastico alla fine dell'obbligo	5.2		
		Evadono l'obbligo	0.9
		Escono dal sistema scolastico alla fine dell'obbligo	0.3
Sono in ritardo (sono iscritti ma non hanno ancora ottenuto la licenza media)	5.9	Sono in ritardo (sono iscritti ma non hanno ancora ottenuto la licenza media)	3.3
		Sono iscritti alla secondaria superiore	1.5
Sono regolarmente iscritti alla scuola secondaria superiore	87.7	Continuano gli studi	85.0
		Abbandonano gli studi	2.7

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Mocetti, 2007).



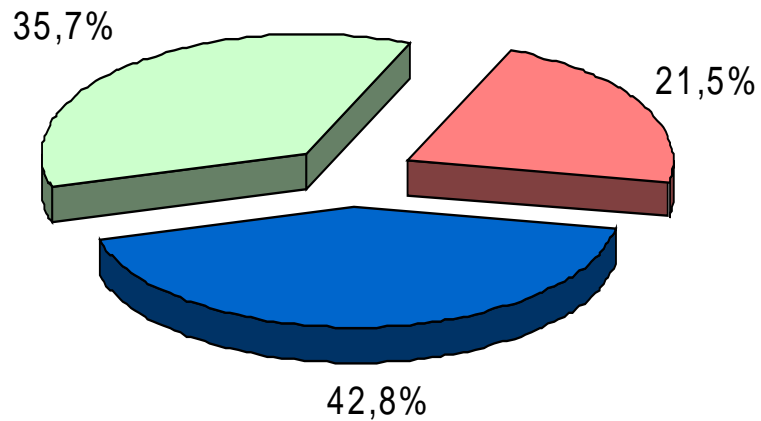
Numero di abbandoni scolastici ogni 100 iscritti alle scuole superiori (valori percentuali)





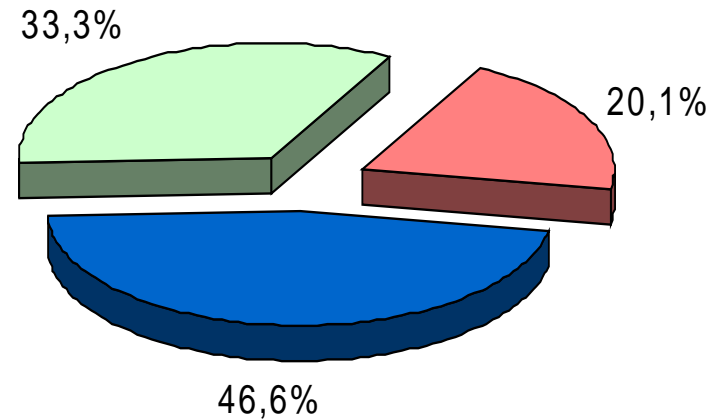
Iscritti alle scuole superiori, per tipologia di indirizzo scolastico (valori percentuali)

Nord



■ Licei, istruzione magistrale e artistica

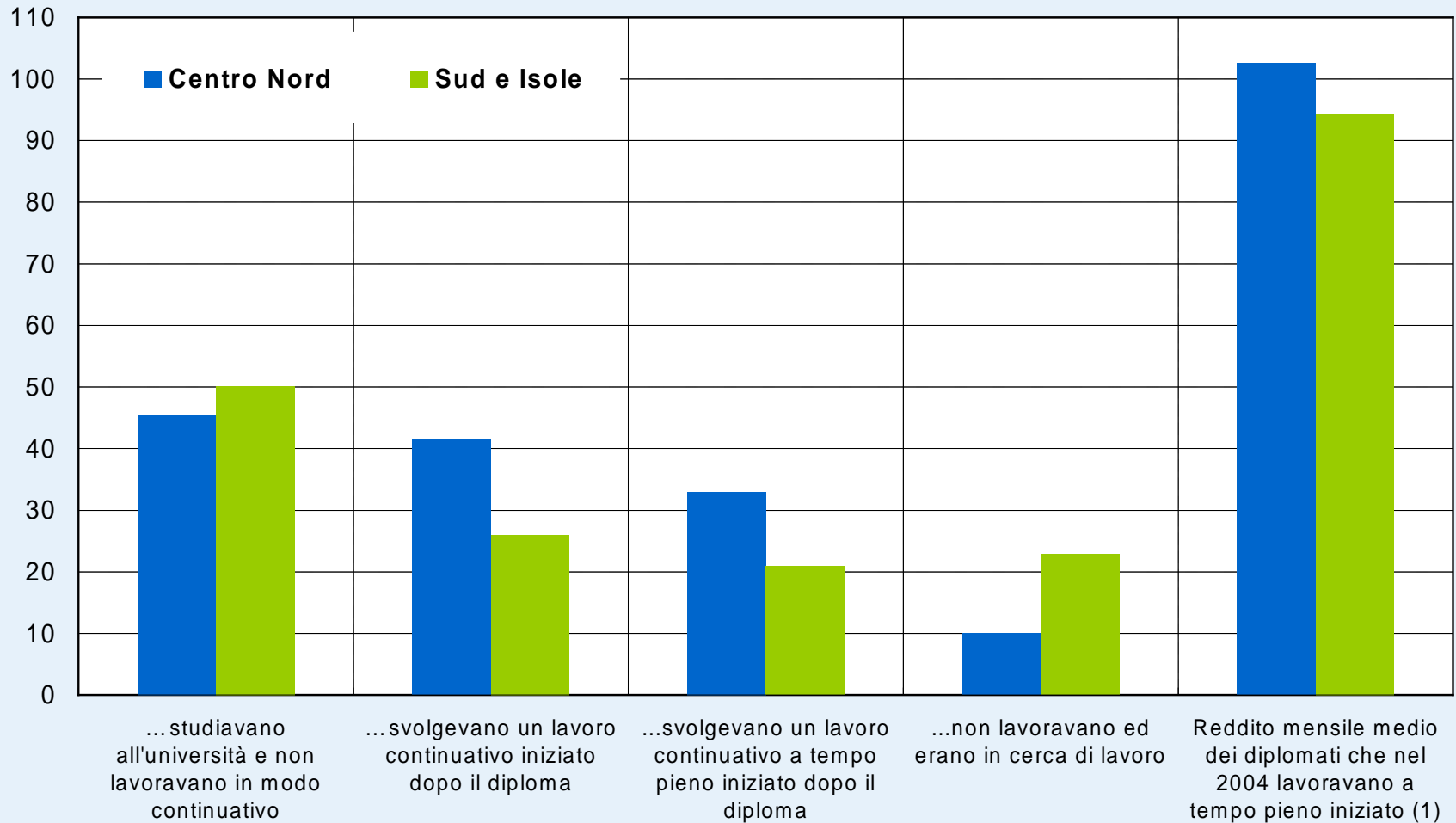
Sud e Isole



■ Istituti tecnici
■ Istituti professionali



Diplomati del 2001 che nel 2004 ... (valori percentuali)

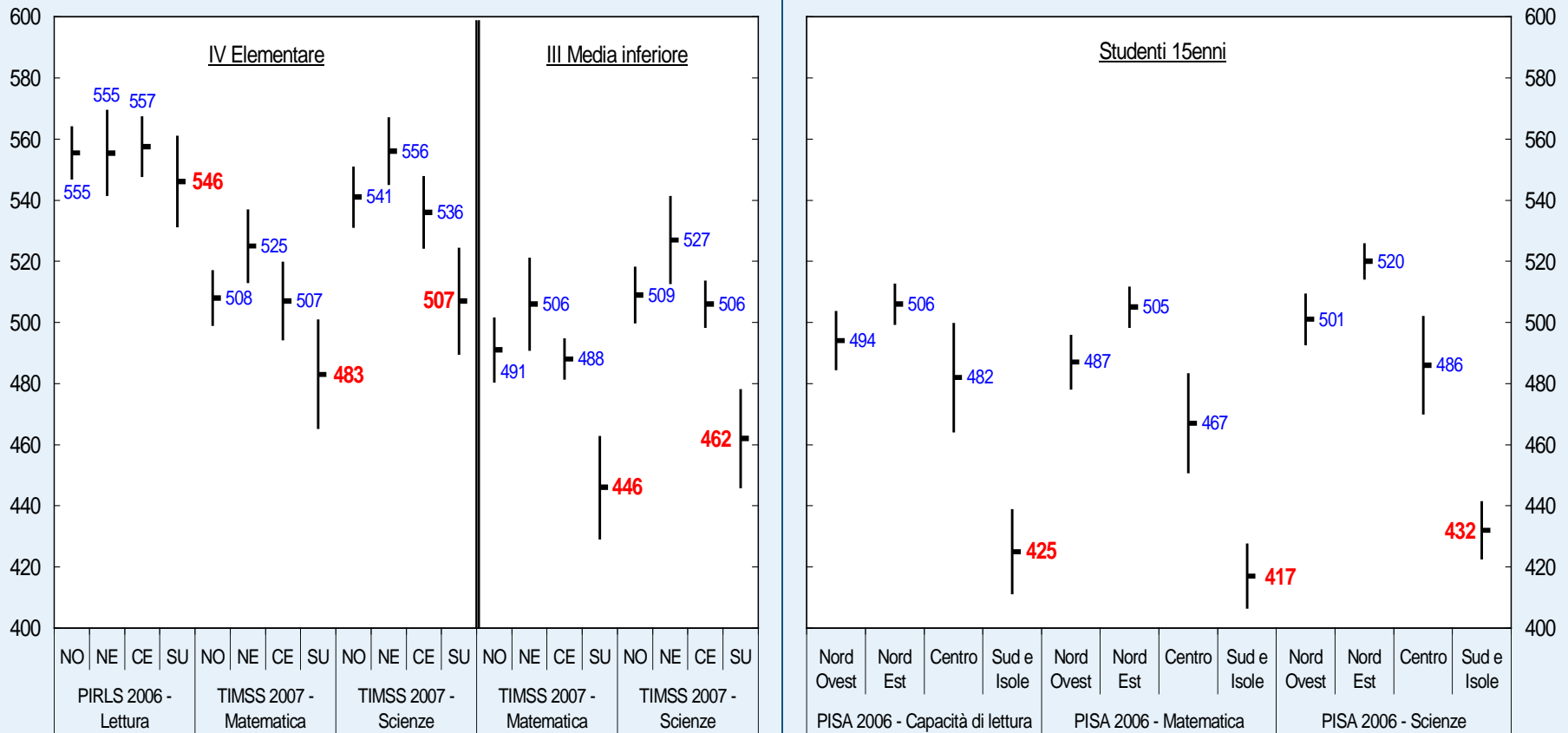


Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) In rapporto alla media italiana (942 euro).



I divari territoriali nei punteggi delle indagini internazionali

(punteggi medi e intervalli di confidenza al 95 per cento; media internazionale=500)

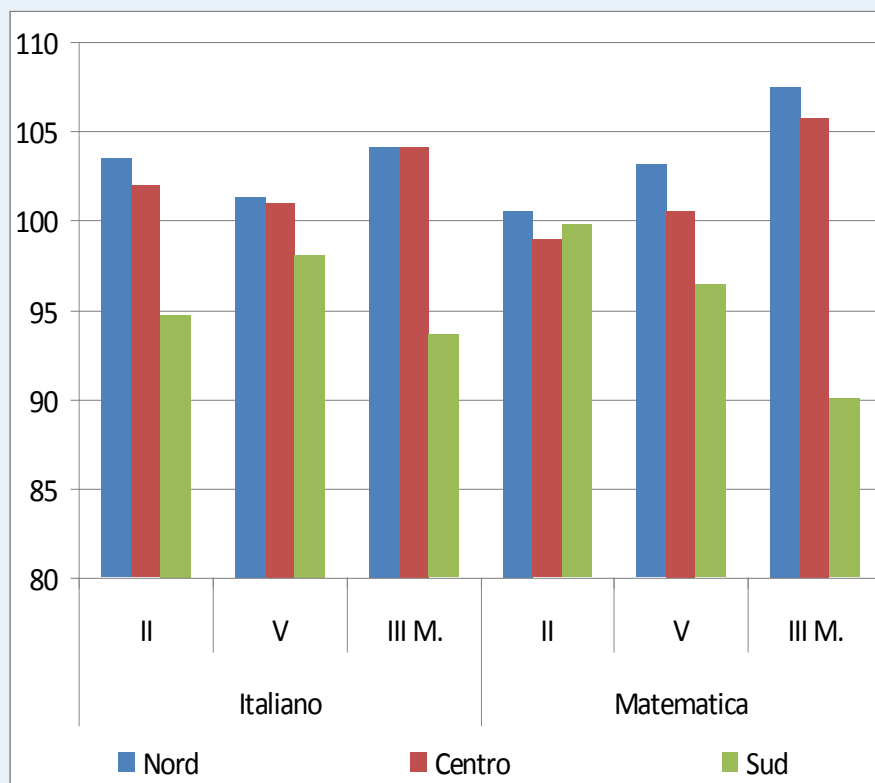


Fonte: PIRLS 2006, TIMSS 2007 e PISA 2006.

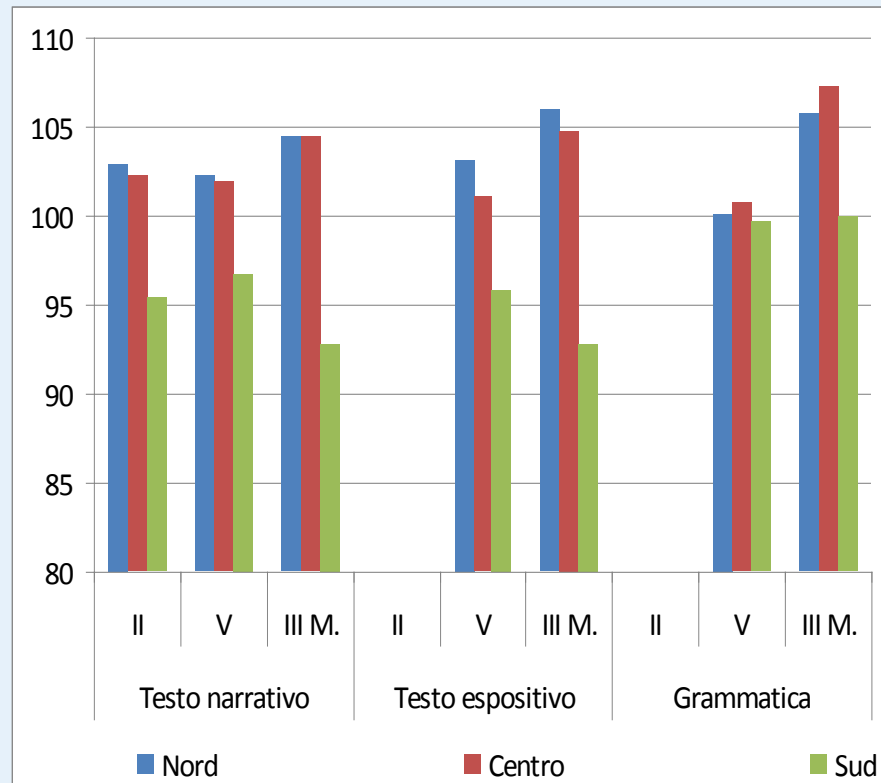


I divari territoriali nei punteggi INVALSI, per grado scolastico e materia (*numeri indici: Italia=100*)

Italiano e Matematica



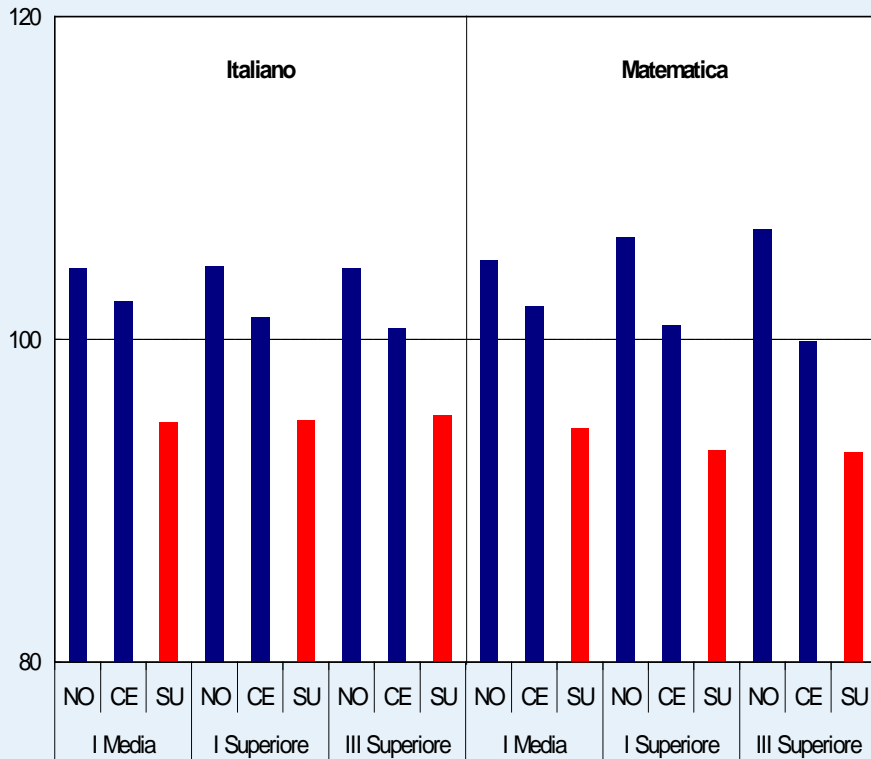
Solo Italiano, per ambito



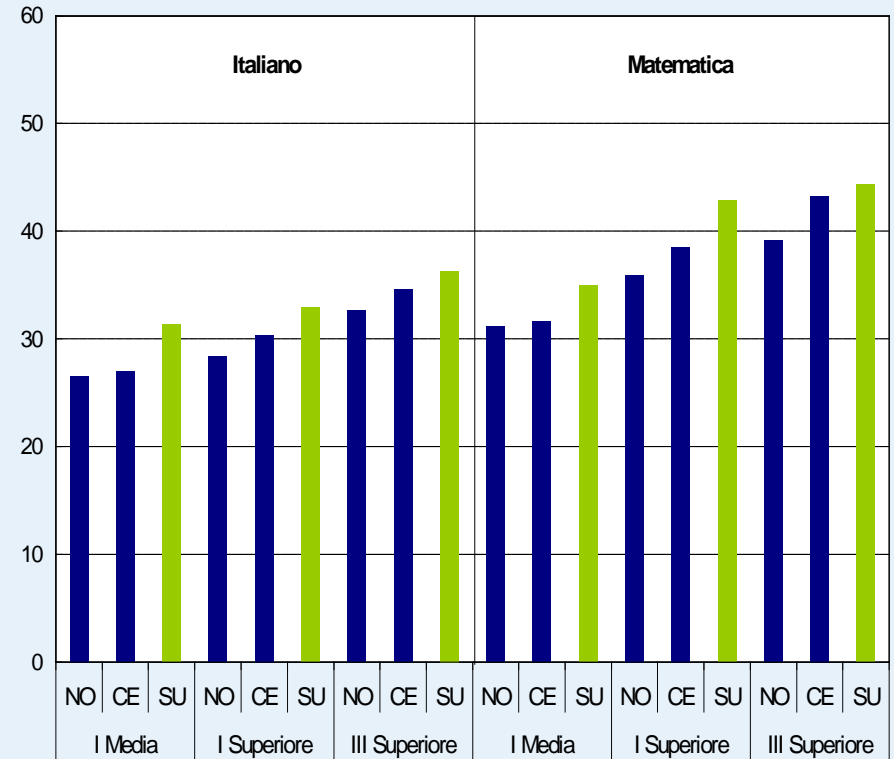


I divari territoriali nei punteggi INVALSI (*numeri indici e valori percentuali*)

Punteggi medi (indici: Italia=100)



Coefficienti di variazione (valori percentuali)

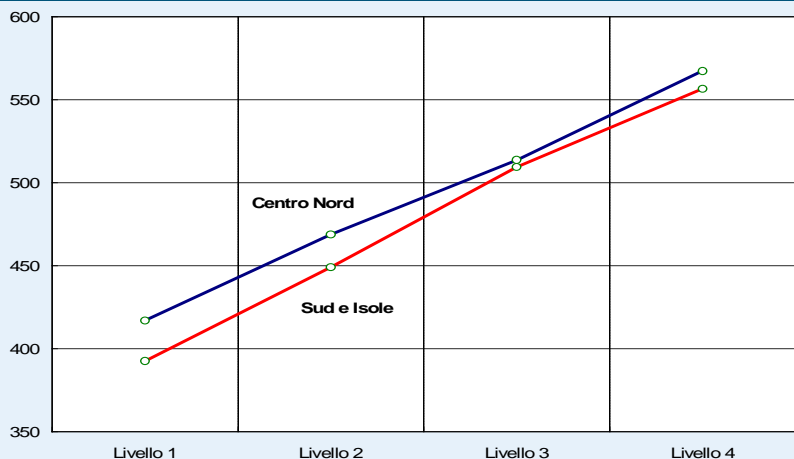




Relazione tra proficiency e background familiare, per area geografica (punteggi medi; media internazionale=500)

TIMSS (3a Media)

Punteggi medi in matematica

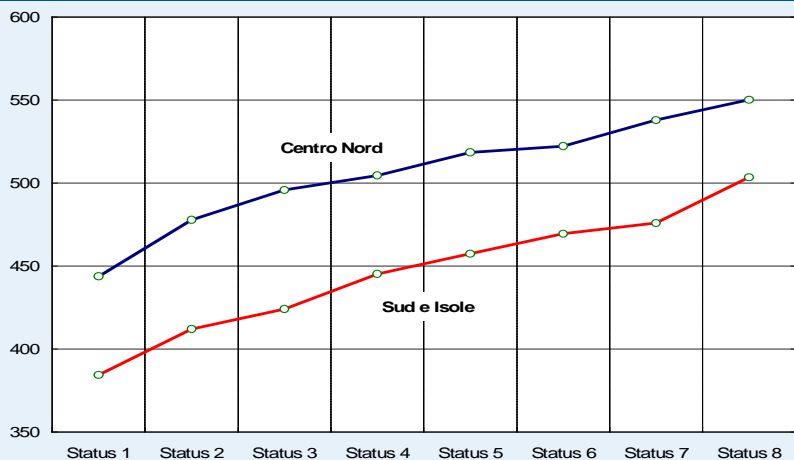


Punteggi al netto di effetti di istituto

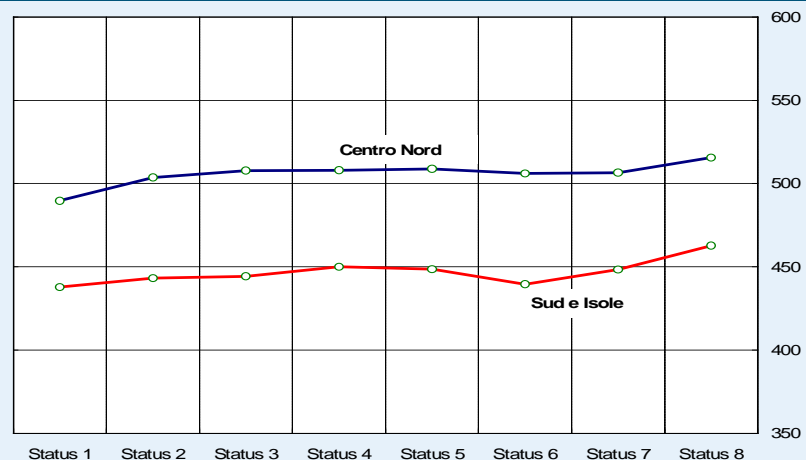


PISA (15enni)

Punteggi medi in matematica



Punteggi al netto di effetti di istituto

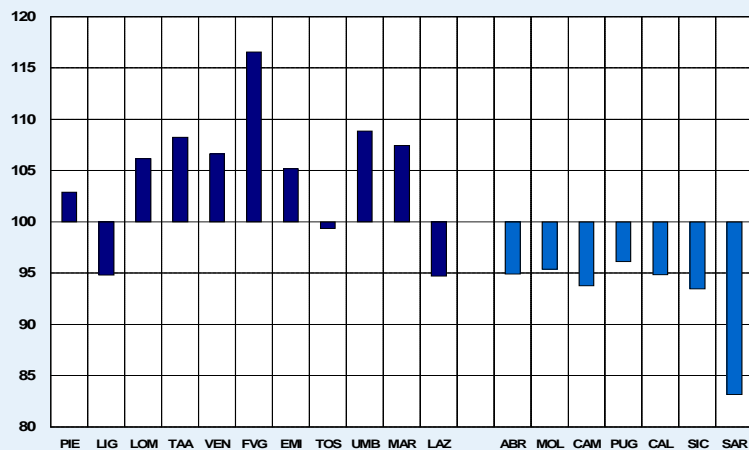




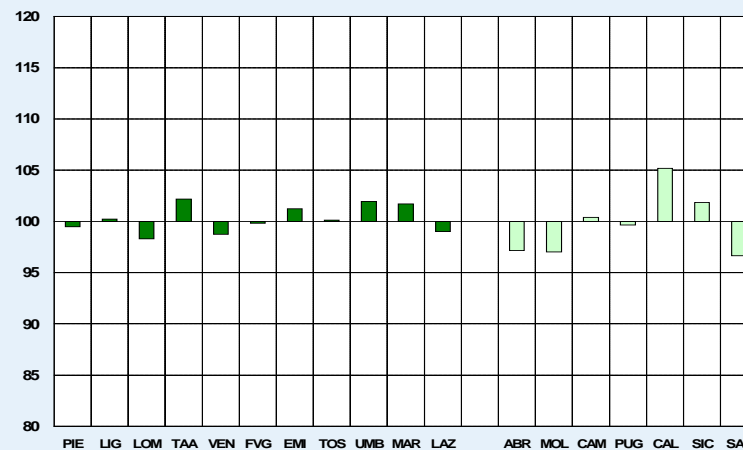
La rilevazione INVALSI e gli esiti degli esami di Stato (1)(2)

(per i voti, numeri indice Italia=100; per le quote, scostamenti in punti percentuali dalla media nazionale)

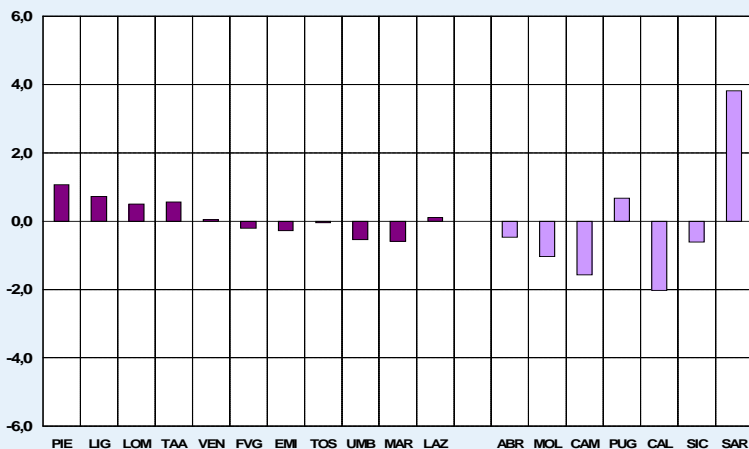
Voto medio INVALSI 2005-06



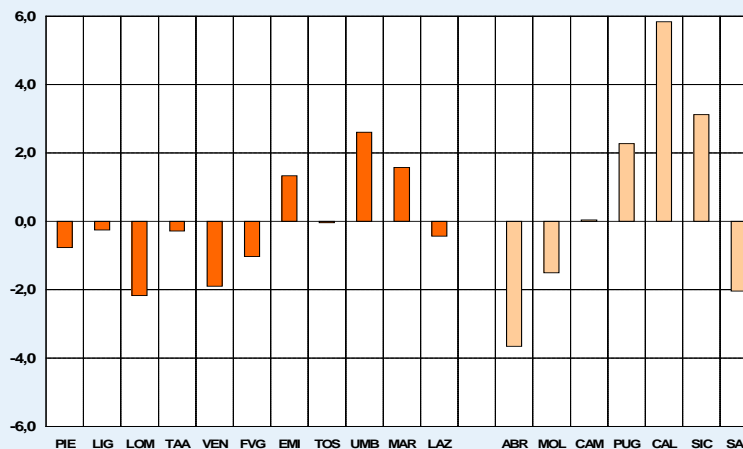
Voto medio esami di maturità



Quota di non diplomati sul totale esaminati



Quota di voti massimi riportati (100) sul totale esaminati

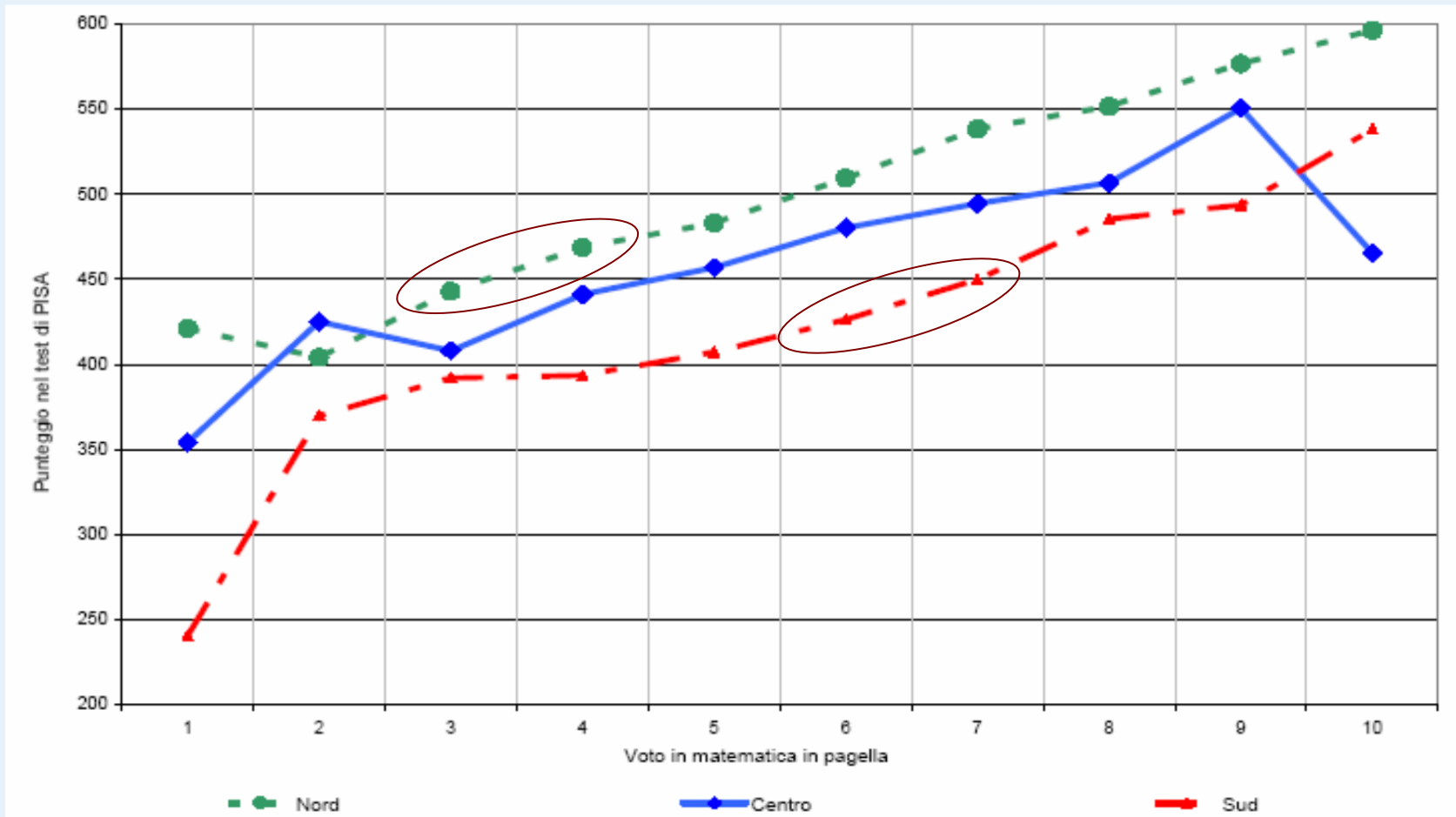


Fonte: elaborazioni su dati INVALSI e Osservatorio sugli esami di Stato.

(1) Gli esiti degli esami di Stato sono calcolati come medie degli anni scolastici 2004-05, 2005-06 e 2006-07, ponderate per il numero di studenti esaminati in ciascun anno. (2) Sono escluse Valle d'Aosta e Basilicata.



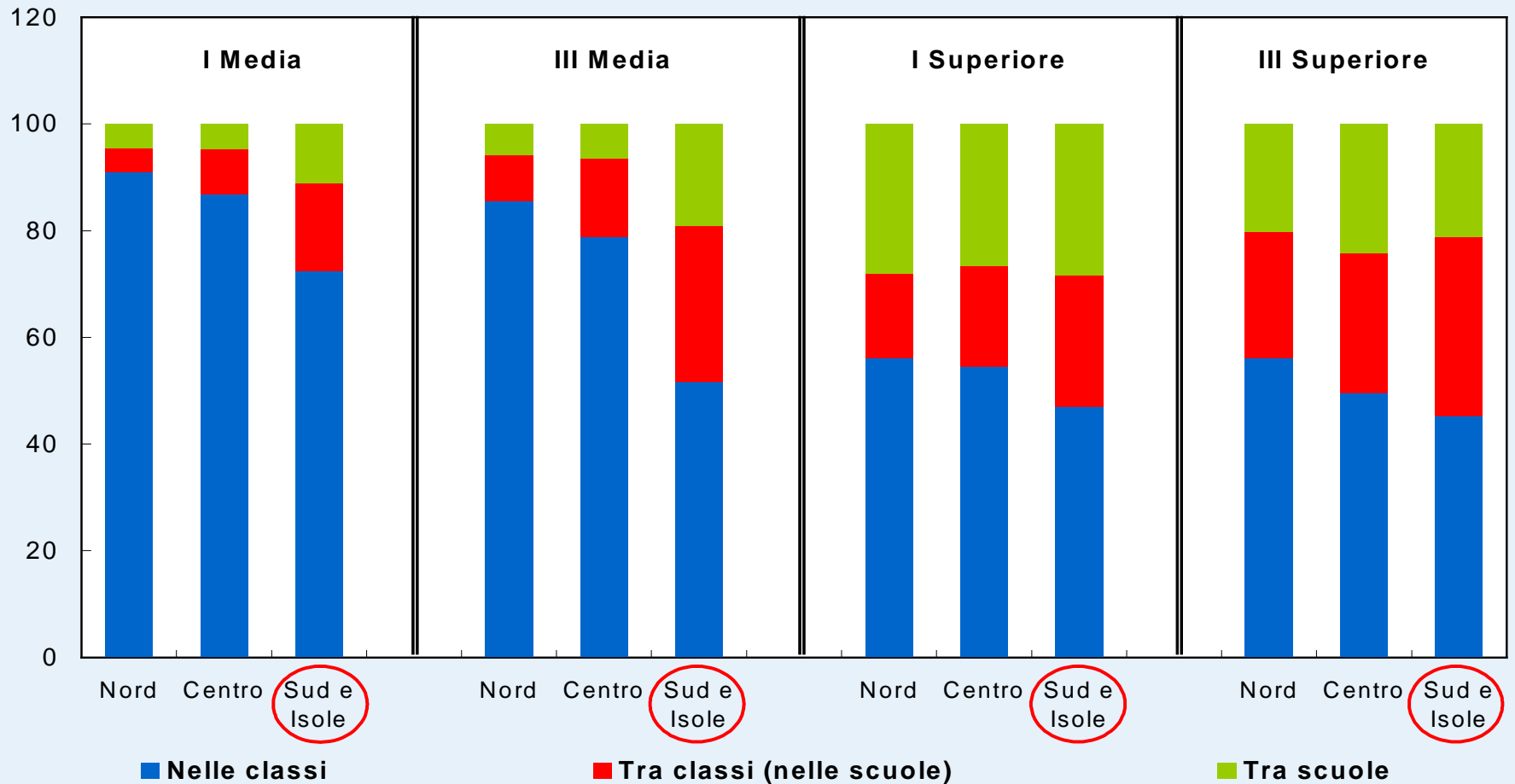
Punteggio in matematica nel test PISA e voto in pagella (punteggi)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE-PISA.

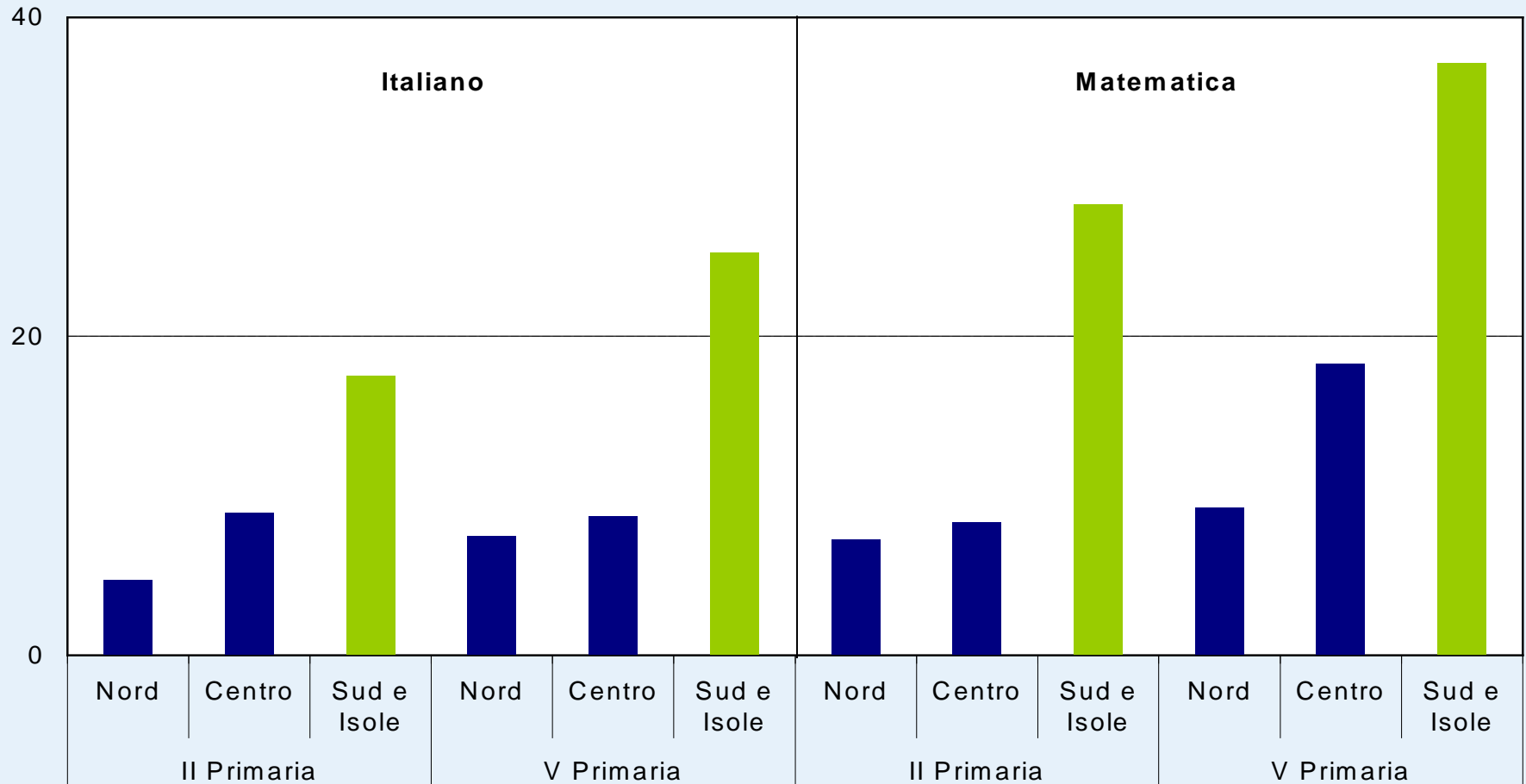


Varianza del punteggio in matematica e sue componenti, per grado scolastico (valori percentuali)





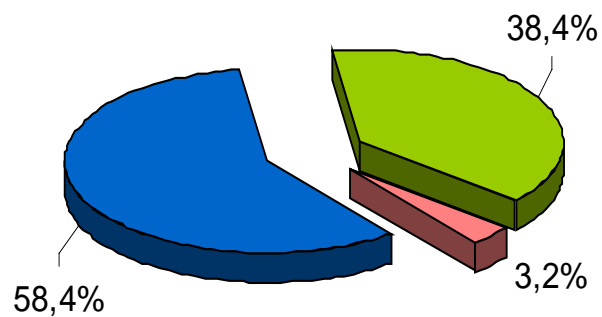
Quota della varianza del punteggio tra scuole alla primaria, per grado scolastico (valori percentuali)





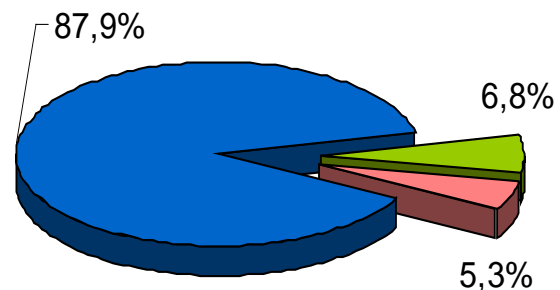
Iscritti alla scuola primaria, per area geografica e classi di orario *(valori percentuali)*

Centro Nord



■ 27 ore
■ 28-39 ore

Sud e Isole

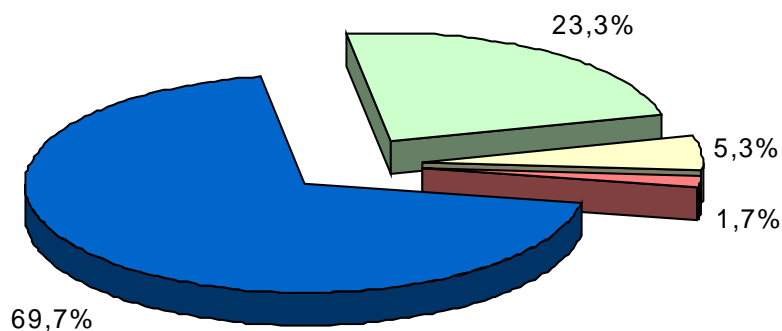


■ 40 ore



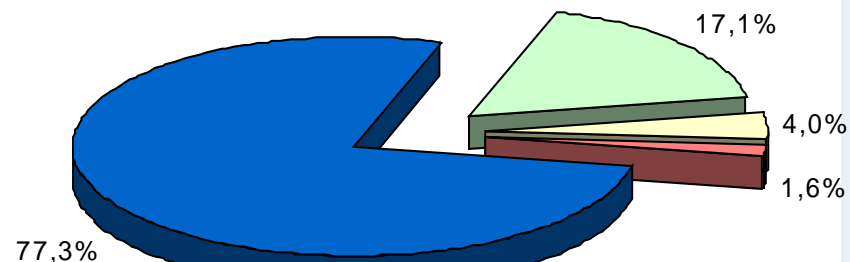
Spesa della PA per l'istruzione e sue componenti nel periodo 1996-2007 (1) (valori percentuali)

Centro Nord



■ Spese correnti per il personale
■ Altre spese correnti

Sud e Isole



■ Beni e opere immobiliari
■ Altre spese in conto capitale

Spesa media annua totale per studente:
euro 6.554

Spesa media annua totale per studente:
euro 5.118

Fonte: elaborazioni su dati *Conti Pubblici Territoriali*, UVAL (DPS).

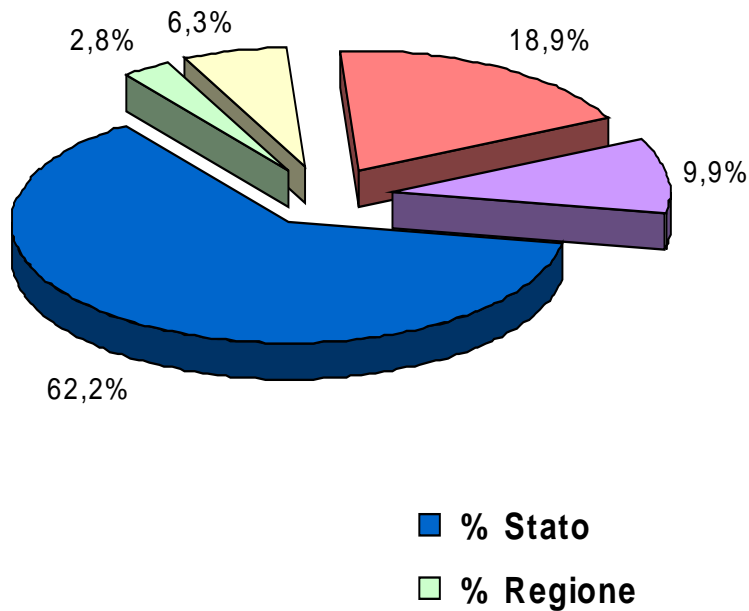
(1) Sono escluse Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, nelle quali le strutture non sono gestite dallo Stato.



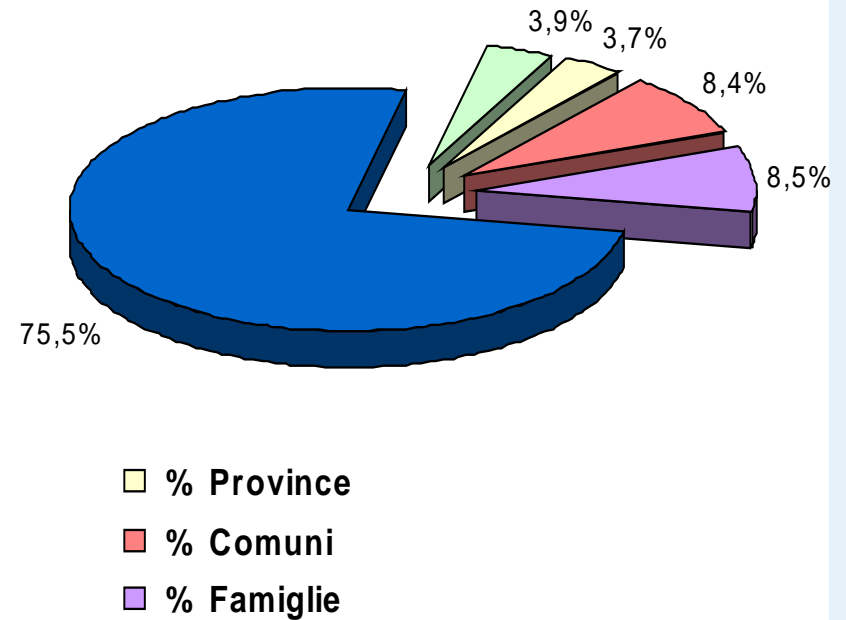
Finanziamento della spesa per l'istruzione nel 2003 (1)

(valori percentuali)

Centro Nord



Sud e Isole

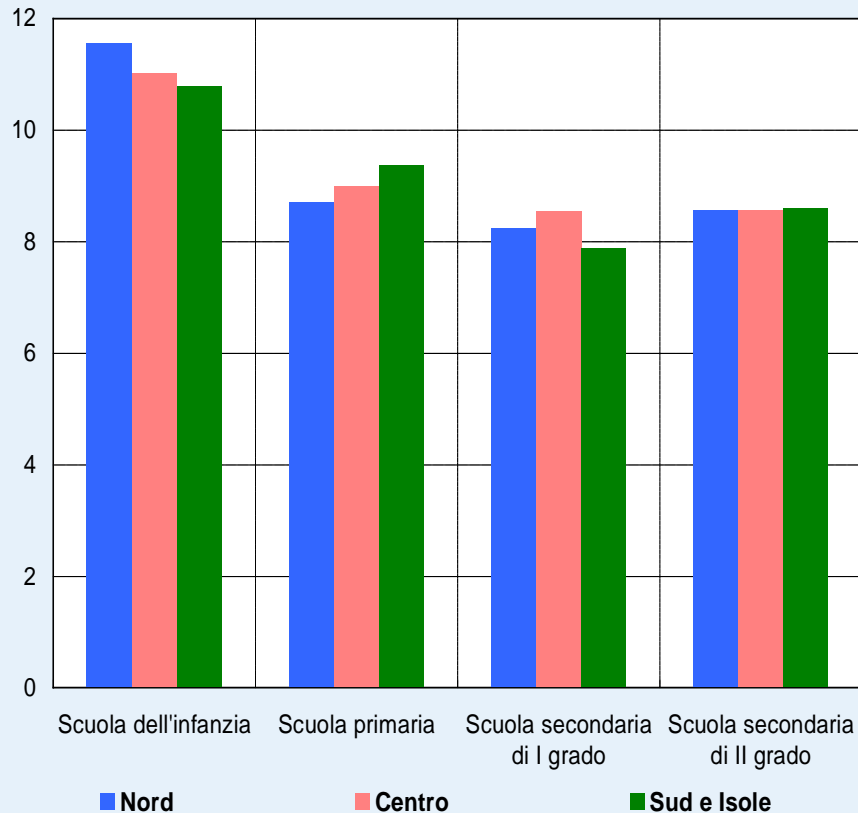


Fonte: elaborazioni su dati INVALSI-Conorzio MIPA, Rapporto ASPIS III (2005) – Analisi della spesa per l'istruzione.
(1) Sono escluse Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige, nelle quali le strutture non sono gestite dallo Stato.

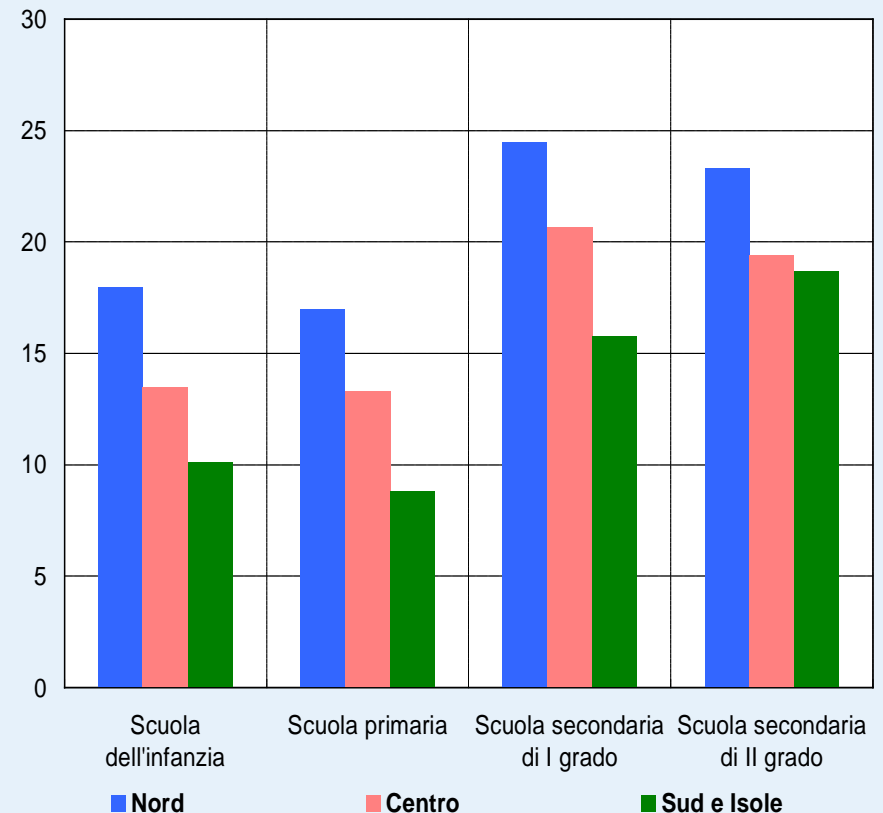


Alunni e insegnanti, per area e grado scolastico (unità e valori percentuali)

Alunni per insegnante

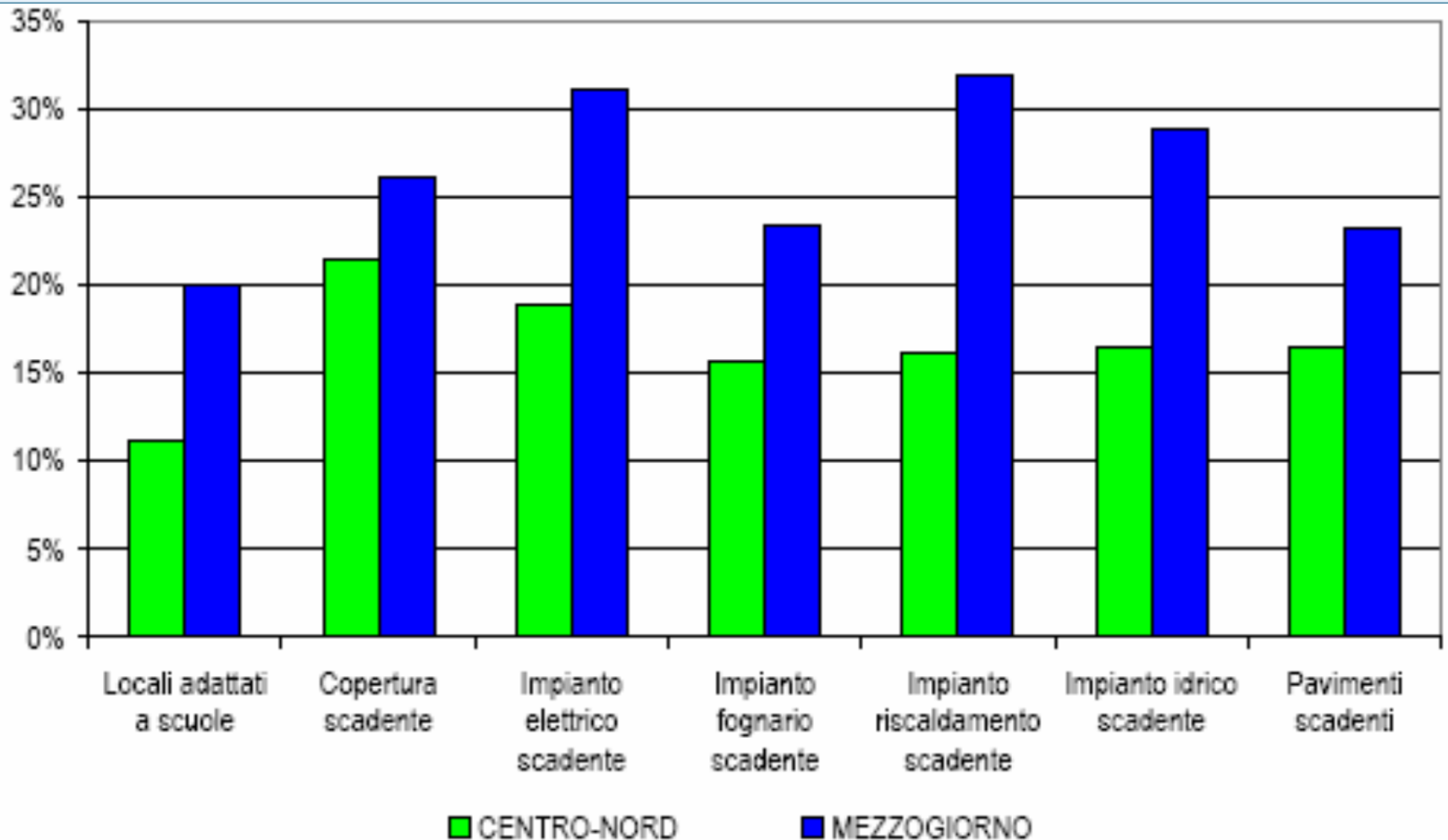


Quota di insegnanti a tempo determinato





Percentuale di edifici precariamente adattati a uso scolastico e in stato di disagio
(punti percentuali; dati riferiti all'anno 2000)



Bibliografia

- Barbieri G., Cipollone P. e Sestito P. (2008), *Labour market for teachers: demographic characteristics and allocative mechanisms*, Banca d'Italia, Tema di discussione n. 672
- Bratti M., Checchi D. e Filippin A. (2007), *Territorial Differences in Italian Students' Mathematical Competencies: Evidence from PISA 2003*, IZA Discussion Paper, n. 2603
- Cipollone, P. e Sestito, P. (2007), *Quanto imparano gli studenti italiani: i divari Nord-Sud*, Banca d'Italia, mimeo
- Cipollone, P., Montanaro, P. e Sestito, P. (2009), *I divari territoriali nel capitale umano e nella qualità dell'istruzione*, Banca d'Italia, mimeo
- Cipollone, P., Montanaro, P. e Sestito, P. (2009), *Misure di valore aggiunto per le scuole superiori: i problemi esistenti e alcune prime evidenze*, Banca d'Italia, mimeo
- Felice, E. (2007), *Divari regionali e intervento pubblico. Per una rilettura dello sviluppo in Italia*, Il Mulino
- Montanaro, P. (2008), *I divari territoriali nella preparazione degli studenti italiani: evidenze dalle indagini nazionali e internazionali*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, n. 14
- Mocetti, S. (2007), *Educational choices and the selection process before and after compulsory schooling*, Banca d'Italia, Tema di Discussione n. 691
- Mocetti, S. e Porello, C. (2009), *La mobilità del lavoro in Italia: nuove evidenze sulle dinamiche migratorie*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, forthcoming